

A Milano Il Comune offre mille bici

MILANO «Non si chiede e non si paga. Non si lega e non si ruba». All'insegna di questo slogan degno del paese della cuccagna ieri pomeriggio hanno preso il via le mille biciclette gialle che il Comune di Milano ha messo a disposizione dei cittadini. Alle 14 dal cortile del Castello Sforzesco sono partiti sette cortei «gialli» che hanno raggiunto altrettante piazze del centro da piazza Duomo a piazza Fontana e da piazza Sant'Ambragio a piazza della Scala.

Alle 15 tutte le biciclette - carenate con sella a prova di pive, freni a tamburo e ruote larghe per evitare le rotte dei tram - erano a spasso lungo le strade comprese nella cerchia dei Navigli. In sella bambini, anziani, genitori con figli a tracolla, militari in libera uscita. L'obiettivo dell'iniziativa? «Suggerire ai cittadini un rapporto più umano e meno stressante con la città e con il traffico», si sostiene nel depliant distribuito per l'occasione.

Di parere un po' diverso un vigile urbano: «È una grande operazione di beneficenza», ha sostenuto senza nascondere un leggero sarcasmo. Scarsa fiducia nella civiltà dei milanesi? In realtà la maggior parte della gente ha mostrato di gradire la simpatica iniziativa, anche se non mancano i pessimisti che nutrono poche speranze di veder tornare alla base molti dei robur i bicicli.

Alle 17 sono giunte le prime segnalazioni. Tutto sotto controllo, hanno riferito le pattuglie in perlustrazione a parte qualche «vittima». Alcune bici sono state abbandonate in mezzo ai parchi pubblici, altre lungo le strade.

È presto per dire cosa succederà. L'iniziativa durerà sei giorni. I primi trenta il servizio sarà gratuito, dopo si pagheranno duemila lire per mezza giornata. Resta un mistero il modo in cui verrà eseguito il controllo. L'integrità del civico patrimonio ciclistico milanese è insomma affidata soprattutto al senso civico dei cittadini.

Padova In permesso Massimo Carlotto

PADOVA Massimo Carlotto il giovane padovano accusato dell'omicidio della ventiquattrenne Margherita Magello - avvenuto a Padova nel 1976 - condannato con sentenza definitiva a 18 anni di reclusione, ha lasciato ieri il carcere di piazza Castello a Padova - nel quale si trovava dal 1985 - dopo aver ottenuto un permesso di otto giorni. Carlotto lo aveva chiesto nel febbraio scorso per trascorrere qualche giorno con i familiari e per potersi sottoporre ad esami specialistici essendo affetto da una alterazione del metabolismo lipidico. Massimo Carlotto il cui caso ha sollevato molte discussioni ha presentato richiesta di revisione del processo. La Corte d'appello di Venezia che si è già riunita due volte per discutere la domanda di revisione tornerà a riunirsi per esaminare l'istanza il 27 maggio prossimo.

Una manifestazione nazionale Arriveranno in 20mila per una grande prova di forza Otterranno qualcosa?

A Roma i docenti dei Cobas

Dopo i «no» della Falucci, dopo lo scontro con i sindacati, qual è il possibile sbocco della «vertenza scuola»? I Comitati di base stamattina faranno la loro prova di forza in ventimila (cifra della vigilia) manifesteranno nella capitale. E il peso che mettono sul piatto per evitare che il gran finale si svolga solo in «scrutini per forza». Che cosa chiedono alle controparti? Come leggere queste richieste?

MARIA SERENA PALIERI

ROMA. Ventimila in piazza prevedono loro. Questa mattina i romani li vedranno sfilare da piazza della Repubblica a Santi Apostoli, leggeranno i loro slogan e cartelli, li ascolteranno gli slogan, decifreranno le facce. Quali sono le parole d'ordine degli insegnanti dei Comitati di base e quali sono le loro rivendicazioni? Gli slogan contro la Falucci e contro i sindacati tutti dalla Cgil allo Snals. La piattaforma «distribuzione del fondo» di incentivazione e parziale recupero del semestre 85 perso nella contrattazione no alla selezione dei formati prevista per settembre. No alle proposte sindacali sul precariato. Sì a una sanatoria e insieme a un blocco dei concorsi. Induzione delle classi a venti alunni. Agibilità sindacale nelle scuole. A prescindere dalle sigle di appartenenza. La piattaforma fino a poche settimane fa compendiosa in un unico punto: l'aumento per i 400.000 docenti al livello di Ma, nella fase finale della lotta, dopo quattro o cinque

mesi di blocco degli scrutini i Cobas sopravvissero. I Cobas proliferati nel frattempo i 200 «comitati» su 39 province, insomma che hanno reso esplosiva questa fine d'anno scolastico, hanno scartato lo sciolto. Più su «no» che sui «sì» più sui rifiuti che sulle proposte. I Cobas affrontano il braccio di ferro con i sindacati e il governo hanno deciso di bloccare anche gli scrutini di fine d'anno saltare tutti i livelli delle istituzioni e rivolgersi a Fanfani direttamente. Ventimila in piazza a fronte di una popolazione insegnante di circa un milione di teste. Due una popolazione studentesca di circa dieci milioni di ragazzi. Bastano e loro richieste a «giustificare» il malessere causato agli studenti e alle famiglie a «compensare» il boicottaggio di un'attività che coinvolge altri docenti? L'agitazione nelle scuole e in corso da novembre scorso e nata in torno a un accordo che si an-

Nelle scuole scrutini bloccati ma nelle ultime ore si è aperto qualche spiraglio Una giornata decisiva

dava discutendo. Si è radica lizzata ed è diventata violentemente antisindacale a con tratto firmato dopo il 21 febbraio e dopo una consultazione considerata «una farsa». Dietro il linguaggio burocratico amministrativo con cui sono espresse le richieste che insegnano non e che cosa sarà invitato a leggere nei cartelli dei Cobas? «Rifiuto di una filosofia un po' confindustriale un po' artigianale da cui nasce l'idea del fondo. Prima di dare incentivi prima di distribuire premi si garantiscono stipendi accettabili», spiegano i docenti. «Rifiuto di altri carrozoni clientelari aspirazione a un aggiornamento degno di questo nome. Miglioramento delle condizioni di lavoro. Rifiuto di una rappresentanza sindacale che questo movimento ha messo in crisi». Più ambiguo il discorso emerso finora sul precariato, da un lato ecco il rifiuto di logiche selettive dall'altro

Un'oasi verde alle porte di Roma



A due passi da Roma tra Fiumicino e Fregene con alle spalle Maccarese e di fronte la spiaggia di Focene è nata ieri mattina una nuova oasi verde del Wwf. La riserva di Maccachgrande 1.280 ettari comprendono una magnifica macchia mediterranea alla quale fanno da contorno grandi prati incolti, una zona umida e alcuni tratti di duna costiera. La Maccachgrande è formata da grandi lecci e farnie, il sottobosco ospita ginepri, eriche e splendide fioriture di viole e orchidee selvatiche. Nella zona è stata segnalata la nidificazione dell'arone rosso mentre comuni sono la garzetta e l'arone cenereo. Venti ettari saranno messi a disposizione della cooperazione «Nautica» per lo sfruttamento dell'agricoltura biologica che consiste nel coltivare ortaggi, cereali, frutta senza usare pesticidi e con criteri chimici dannosi per l'ambiente e per la nostra salute.

Un colpo «alla stagnola» andato male

Ingenoso ma non sufficientemente disinvolto un algerino di 33 anni ha visto fallire per un soffio il suo piano strategico per impossessarsi di capi firmati «Armani». È entrato nel negozio di via Sant'Andrea di Milano «armato» di una valigetta federata di carta stagnola necessaria per neutralizzare le targhette magnetiche applicate sui vestiti. Ha riempito il contenitore di abiti per il valore di otto milioni e si è precipitato all'uscita. L'allarme non ha suonato ma l'eccessiva fretta del cliente ha insospettito i commessi che l'hanno rincorso quando ormai l'uomo era per strada. Inutile aggiungere che Hamouda Hocine è finito in carcere.

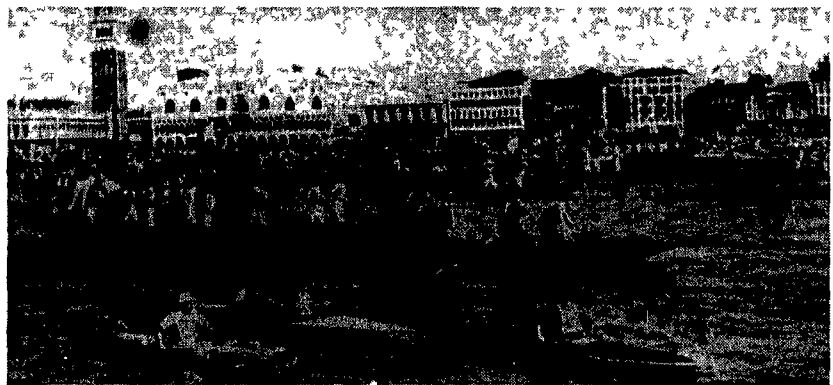
Si drogava Per paura dell'Aids si uccide

Un'altra vittima della psico- si da Aids a Milano. Un ragazzo di 27 anni Marco De Giovanni da tempo tossi codpendente si è tolto la vita con un colpo di pistola dopo aver appreso di essere sieropositivo ai test a quale si era sottoposto. Sabato pomeriggio il giovane ha atteso che l'anziana madre uscisse da casa e poi senza un biglietto o un messaggio si è sparato un colpo alla testa. Ora la polizia sta indagando sulla pistola, un calibro 38 per accertare come Marco De Giovanni ne sia venuto in possesso. L'arma infatti non risulta essere mai stata registrata negli archivi della questura.

Industriale rapito dalla «ndrangheta»?

È salito sabato mattina su un furgone della sua azienda la «Cis sud» (prefabbricati in cemento) insieme con due persone. Da quel momento di Domenico Vaccari di Locri (Reggio Calabria) si è persa ogni traccia. Le battute effettuate dalle forze dell'ordine per tutta la giornata di ieri non hanno dato alcun esito, né si è trovato il furgone con il quale l'uomo si è allontanato. Il padre dell'industriale Nicola Vaccari fu imputato nel maxiprocesso contro la «ndrangheta» celebrato nell'81 a Reggio Calabria ma fu assolto dalla Corte con formula ampia. La famiglia ritiene che Domenico sia stato rapito a scopo di estorsione, ma gli inquirenti non escludono una vendetta della criminalità organizzata.

ANNA MORELLI



Vogalonga a Venezia 750 barche nei canali

VENEZIA. Oltre 2500 vogatori su più di 750 barche hanno partecipato ieri alla 13ª edizione della «Vogalonga», la maratona che per 32 chilometri si snoda attraverso le isole più belle della laguna di Venezia. Il via alla regata non competitiva organizzata per sensibilizzare i veneziani e autorità sul problema del «moto ondoso» è stato dato poco dopo le nove con un colpo di cannone. Le imbarcazioni più velo-

ci già circa due ore dopo avevano raggiunto la Punta della Salute in bacino San Marco. Il primo ad arrivare alle 11.05 è stato un «kajak» di Firenze seguito da una «jole» a otto della società veneziana «Quenni». Molti gli equipaggi esteri. Tra gli stranieri la barca più applaudita una canoa di undici anziane signore di Amburgo la cui età complessiva raggiungeva i 700 anni.

Terremoto Scosse nel Bresciano

Una scossa di terremoto è stata avvertita ieri mattina poco prima di mezzogiorno e trenta nelle Alpi Giudicarie a cavallo tra il Trentino e la Lombardia. Squadre di soccorsi della protezione e dei vigili del fuoco sono immediatamente partite verso le comunità montane e i centri più isolati sulle montagne per verificare i danni ma all'incirca per il momento non sembra che ci siano feriti. La scossa dell'intensità del sesto grado della scala Mercalli è stata avvertita più chiaramente nelle località di Magasa, Gardola e Vesso in provincia di Brescia e a Trento Rovereto, Riva del Garda e Gargnano. I più allarmati sono stati gli abitanti degli ultimi piani dei palazzi più elevati a Trento. Poco prima di mettersi a lavoro la notte di venerdì scorso oscillare vistosamente. Qualche cornice di vecchi stabili e crollato crepe si sono aperte in alcune vecchie case abbandonate. Preoccupazione anche tra gli abitanti del versante sud occidentale del Trentino dove il terremoto è stato avvertito in maniera molto chiara. A causa dei rilievi orografici la scossa ha avuto conseguenze molto variabili e proprio per questo continuano i sopralluoghi dei mezzi di soccorso per accertare se qualche piccolo centro è rimasto isolato. Alle 13 e 32 c'è stata una seconda scossa molto più lieve registrata solo dagli strumenti di rilevazione dell'istituto nazionale di geofisica.

Destinate ai giovani sono bevande di frutta e uva: finora potevamo solo produrle Sono un successo negli Stati Uniti

Ecco i coolers, vini anti-Coca Cola

I «coolers», le bevande vinose a base di vino e di frutta sono state autorizzate per decreto anche in Italia. Fino ad ora le producevamo ma solo per l'esportazione non potevamo cioè metterle in commercio, ma potevamo vendere e consumare quelle importate da Germania, Francia e altri paesi della Cee. Ora si attende il regolamento che dovrà essere approntato dal ministero della Sanità.

MIRELLA ACCONCIAMESSA

ROMA. Uno spot pubblicitario avvertiva l'attenzione arrivando a piemontesi. Riferendosi non ad eventi storici e «guerrieri» ma semplicemente ai vini prestigiosi (anche se qualche volta al metanolo) di quella terra. Ora a tremare dovrebbero essere colossi come la Coca Cola o la Spaten o la vecchia Guinness. La scommessa è grossa non c'è dubbio. Ma perché non provare? Da anni le Regioni più «vino se» d'Italia sollecitavano al ministero dell'Agricoltura e al governo un decreto che permettesse la vendita sul nostro territorio di «bevande vinose» di bevande cioè leggere a basso contenuto alcolico. Il decreto ora c'è ed è stato pubblicato sulla Gazzetta ufficiale. È troppo presto per fare previsioni? Forse, ma qualcosa si può già dire. Innanzitutto che questo tipo di bevande - insieme ai vini e coolers (succhi di frutta in vino e acqua) sono già una realtà produttiva italiana riservata all'esportazione e che il successo dipenderà ancora una volta dalla qualità del prodotto.

Ci dice Giorgio Ceredi, assessore all'Agricoltura della Regione Emilia Romagna: «L'approvazione del decreto è un passo in avanti importante. Ora bisogna attendere il provvedimento e poi il regolamento. Ci vorranno conoscere le percentuali di vino frutta acqua, che comportano queste bevande. È un punto di merito da non sottovalutare. È chiaro che una cosa è il wine beverage e com posto per il 10 per cento di frutta e poi per il resto di tutta uva o se le percentuali delle componenti sono diverse».

E quindi un aiuto alla nostra produzione vitivinicola? «Naturalmente sì, ma non si tratta di prodotti che si contrappongono al vino. Il provvedimento è utile perché ci potevamo trovare. Tra qualche anno da vini ad una invasione di questo tipo di bevanda proveniente dall'estero. Era stupido tagliarli fuori da un mercato che in altri paesi va benissimo. Basti l'esempio delle Cantine Riunite di Reggio Emilia che con queste bevande hanno sfondato all'estero dove ne vendono milioni di casse». Qualcuno dirà - ci sembra già di sentirlo - che il vino fa concorrenza a se stesso e questo è sleale. Ma la risposta è già pronta: i giovani chiedono sempre di più vini leggeri e non insegnare ai giovani ad accostarsi alla uva oggi e al vino domani. Serviranno queste bevande «soft» a ridurre le eccedenze di vino? E quello che si spera e ci si augura. In attesa che il ministero della Sanità (a cui spetta) stenda il regolamento vediamo un po' come si è arrivati a questo tipo di produzione. È una questione di costi: i vitigni americani sono più spessi uno dei due pasticcini consumato alla mensa o al bar. Al vino si chiede sempre di più una funzione dietetica e non come per il passato nutriente. E d'altra parte la domanda dei consumatori nei confronti del vino muta continuamente. Negli ambienti vitivinicoli si racconta così la nascita dei coolers: due studenti americani dieci anni fa ebbero in gestione la mensa della loro università. Gli venne la stravagante idea di offrire ai loro colleghi una miscela di vino bianco e succo d'arancia che sarebbe venuta a costare meno. E così fu creato il «California cooler» che costituisce oggi il 6 per cento di tutte le bevande vendute negli Usa.

Ma esistono coolers a tutti i tipi di frutta. Le Riunite hanno avuto successo in America con il «Natural peach» a base di vino o mosto fresco per il 99,5 per cento e per il resto pesca. Ma ne sono stati realizzati al gusto di lampone e di mela golden un particolare come i vini possono essere dolci semiseccati secchi Inzani e non frizzanti. E ciascuno può scegliere a seconda del suo gusto. In Italia una legge che questo decreto intende superare ha proibito fino ad ora di produrre bevande alcoliche con una gradazione inferiore a 8,5 gradi di alcol (o 9,5 per i vini rossi). L'unica eccezione la fa la birra che può essere venduta a gradazione inferiore. Ma è giunto il momento della vendetta: arrivano i coolers. Saranno anch'essi per i posti di lavoro.

Gravi danni In fiamme «Frette» di Monza

CONCOREZZO. Ammonivano ad oltre due miliardi e mezzo di lire i danni provocati dall'incendio che ieri pomeriggio ha distrutto un capannone adibito a magazzino del lo stabilimento di tessitura «Frette Spa» di Concorezzo nei pressi di Monza. Sono andate in fumo tutte le scorte della fabbrica soprattutto filati di cotone. Non sono stati segnalati danni alle persone. L'incendio è scoppiato intorno alle ore 15. Gli addetti alla vigilanza hanno dato l'allarme ai vigili del fuoco di Monza che hanno ricevuto rinforzi anche da Milano. L'opera di spegnimento ha richiesto oltre tre ore. Le cause del disastro sono ignote. La fabbrica che occupa ottantacinque lavoratori sarà costretta a sospendere per alcuni giorni l'attività. Non dovrebbero esserci rischi per i posti di lavoro.

Incidenti Nove morti sulle strade sabato notte

UDINE. Un sabato quello scorso lunettato da nove morti sulle strade del nord Italia. Presso Castions di Strada (Udine) quattro persone hanno perso la vita in uno scontro frontale di due auto alle quattro di mattina. Si tratta dei fratelli Lucio e Roberto Lauto di Grado (Gorizia) di Sergio Del la Vedova di Gallenardo di Lezizza (Udine) e di Sabina Gregoris 21 anni di Grado. Altri tre giovani che aveva trascorso la serata a ballare sono morti dopo essersi schiantati contro un muro sul quale la collina che collega il comune di Venustus con Sussa (Trento). I tre amici, Alberto Marti, Nicola Duca, Maria Rosa Guido e Massimiliano Milano sono deceduti sul colpo. Infine due persone, Paolo Favaro 55 anni e Vittorio Falagussa di 57 sono annegate nelle acque di un canale in seguito ad uno scontro della loro auto con un'altra che li ha sbalzati nel corso di acqua nei pressi di Cona (Venezia).

L'hanno seviziata col cacciavite

MARGHERITA DI SAVOIA DI LOCRI. Sono entrati in casa scassando la porta con un grosso giravite e quando Carmelina Conti, una anziana pensionata nubile di 78 anni, si è rifiutata di consegnare i magri risparmi di tutta la sua vita, l'hanno pestata a sangue. Non contenti non hanno esitato a seviziarla ignobilmente con il cacciavite provocando un taglio di due centimetri alla vulva. L'allucinazione scena da «Rancia meccanica» si è consumata nella tarda serata di sabato quasi a mezzanotte in una casa della centralissima

ALDO VARANO

lanciata dalla donna che cercava un aiuto, dichiara di aver sentito nulla. Di certo nessuno è intervenuto per tutto il periodo dell'aggressione che è durata parecchio tempo. Solo quando i due seviziatori sono andati via l'anziana pensionata è riuscita a trovare la forza di trascinarsi fino all'abitazione di una vicina di casa che ha lanciato l'allarme. Ai carabinieri la donna è apparsa in uno stato pietoso. Colpita a calci e pugni in tutto il corpo sanguinava e aveva l'occhio destro tumefatto. Il suo etto nasale rotto. A decine i graffi in tutto il corpo. Nella stesura provvisoria del rapporto al magistrato in linguaggio burocratico il partecolare è agghiacciante. «Le è stato introdotto in oggetto non meglio identificato nella vagina» - I violentatori arraffati dieci milioni in contanti che la donna custodiva nascosti in un cassetto, si sono dileguati. Ricoverata in ospedale la si

registra un episodio così brutale. Nel paese bande di giovanissimi si confrontano seminando il terrore tra la gente. I colpi di pistola contro negozi e saracinesche talvolta per il gusto di sparare e fare danni non si contano più sempre più numerosi sono i giovanissimi coinvolti in fatti di sangue. Lo scorso anno furono uccisi due ragazzi dovuti alla lotta tra bande di piccola delinquenza. E spesso l'apprendi stato che sfocia con l'affiliazione alle cosche mafiose.

1 PREMIO PER CHI SCRIVE, 100 PREMI PER CHI LEGGE, 1 LIBRO IN REGALO. Tutto con L'Espresso oggi in edicola. PREMIO LETTERARIO INEDITO-L'ESPRESSO